



Ambienti di lavoro, visite ispettive e affannosi rimedi.

In data 8 c. m., nei locali del Banco di Sardegna in via P. Zirano, si è svolta la visita ispettiva dello SPRESAL (Servizio Prevenzione e Sicurezza nei luoghi di lavoro), a seguito di specifica richiesta di tre colleghe, che segnalavano il mal funzionamento degli impianti di condizionamento e di aerazione forzata.

Gli impianti spesso non funzionano creando non pochi disagi (malori di vario genere, lacrimazione, vertigini, mal di testa ecc.). Per questo motivo, già dallo scorso aprile, si sono susseguite diverse segnalazioni da parte delle Rappresentanze Sindacali, e anche dalla stessa Direzione presente in loco, verso il responsabile del Servizio Prevenzione e Sicurezza del Banco di Sardegna.

L'unico intervento effettuato, prima della segnalazione formale, è stato quello di verificare il buon funzionamento in un unico punto dell'impianto, ricavando così dei dati inesatti e non riferibili a tutto lo stabile. Da ciò la dichiarazione alquanto singolare che l'aria immessa sarebbe addirittura il doppio di quella minima necessaria e che la sensazione di soffocamento è dovuta essenzialmente all'effetto serra provocato dalla vetrata a forma di cupola.

A questo punto, all'ennesimo mancato funzionamento dell'impianto, a conclusione quasi obbligata di una lunga serie di richieste di interventi rimaste inascoltate per lungo tempo, è partita la segnalazione ai servizi di controllo della ASL.

Veniamo all'ispezione: la verifica delle tre ispettrici, che si sono riservate per un secondo momento le misurazioni della qualità dell'aria, non si è limitata al solo impianto di condizionamento e aerazione, ma ha svolto un ampio controllo di tutti gli impianti e dell'intero stabile e ha portato a rilevare, per il momento verbalmente, alcune situazioni potenzialmente non a norma.

Non sappiamo se siano già arrivati anche dei rilievi scritti e formalizzati, ma sappiamo che la mattina successiva, il Servizio Prevenzione e Protezione, ha prontamente isolato l'accesso agli ascensori ed alla scala interna dai garages, soluzione auspicabilmente provvisoria in attesa della verifica e risoluzione delle problematiche amministrative e di sicurezza.

Peccato che a tanta velocità d'intervento, invano invocata quando si soffocava dal caldo e si respirava a fatica, non abbia fatto seguito la doverosa affissione dei cartelli per avvertire i colleghi del divieto di accesso alla zona ascensori.

E così nelle 24 ore successive, ben tre colleghi sono rimasti bloccati tra le porte antipanico per parecchi minuti, che in questi casi diventano interminabili, prima di trovare una via d'uscita nascosta, fino ad allora sconosciuta.

Solo venerdì mattina sono finalmente apparsi i cartelli di divieto, le piantine dello stabile e l'indicazione della via d'uscita che ha anche un nome: "uscita d'emergenza n° 12".

Questa vicenda conferma che i problemi vanno affrontati per tempo, altrimenti si incancreniscono e finiscono per generare situazioni d'emergenza dagli esiti imprevedibili e talvolta rischiosi.

E' vero che l'utilizzo di quei locali atipici ha richiesto particolari interventi tecnici di adattamento talvolta onerosi ma è altrettanto vero che i colleghi hanno saputo esercitare negli anni una robusta dose di pazienza e "resilienza", e anche queste risorse, come quelle economiche, non sono illimitate.

Trovare l'idonea soluzione ai problemi di vivibilità nello stabile, a partire dalla qualità dell'aria per arrivare alla agibilità del parcheggio, sarebbe il modo più concreto e tangibile per creare un clima disteso e collaborativo tra Azienda, Lavoratori e Rappresentanze Sindacali.

RSA Banco di Sardegna e Banca di Sassari

FABI FIBA FISAC UILCA